Anno XXXVII Martedì 4 Marzo 1884 N. 54



GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'uficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell'unio e si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

Gl' italiani nel Sud-America

L'argomento è gravissimo. Gl'italiani nel Sud-America sono continuamente vilipesi, oltraggiati, derubati, assassinati: lasciamo la poesia e la vaporosità di tutte le superficiali ammirazioni al clima, a certi costumi bizzarri e caratteristici, alle bellezze che la natura ha profuso in quei paesi, e diciamo di ciò che è sostanza. Le altre nazioni fanno rispettare i propri figli all'estero; il Governo italiano, invece, fa una scrollatina di spalle e via. Essendo stato arrestato, a Costantinopoli, per futili motivi, un dragomanno dell'ambasciata francese, l'ambasciatore, march. de Noailles, non solo esigette la sua immediata scarcerazione, ma domandò anche alla Porta un risarcimento di danni per una somma di dieci mila franchi e si ritiene che l'otterrà. Noi avremmo fatto diversamente; non ce ne saremmo curati.

I due poveri italiani, Natta e Macera, messi a tortura crudelmente da un capo di Polizia, d'una provincia di Buenos-Ayres, aspettano ancora - dopo tanti mesi - che loro venga fatta giustizia. E forse avrebbero aspettato, anche invano, i due infelici Volpi e Patroni incarcerati e torturati anch'essi, molto selvaggiamente dal Governo di Montevideo, se per buona ventura non vi fosse stato l'intervento del comandante De Amezaga. Per Natta e Macera nessuno ha nemmeno osato di muovere parola. E chi dirà nulla in pro di un altro italiano, Eugenio Repetto, di Como, assassinato da un tal Villanueva, nella Plata, nuova capitale della provincia di Buenos-Ayres?

Ma v'è di più. In una villeggiatura di Azul, venne trovato il cadavere di un altro italiano, Manetti Luigi, in completo stato di putrefazione, con quattro pugnalate nel corpo e colla testa quasi staccata dal busto. Luigi era addetto allo stabilimento *El perdido*, di proprietà del signor Pietro Pourtalet, ed erano vari giorni dacchè era sparito senza che se ne avesse più avuto contezza. Il 21 del mese scorso, verso sera, un suo compagno, certo Antonio Sarrante, ne incontrò il cadavere accuratamente nascosto. Chi farà luce su questo misterioso delitto? Forse coloro che rappresentano, tanto energicamente, il nostro paese, in quelle lontane regioni?

Insomma tutto concorre sempre più a dimostrare che i nostri connazionali non godono alcuna simpatia presso i naturali de' paesi sud-americani. Ed anche quei governi non mancano di accrescere la dose di avversione. Quando, fra le altre cose, non si può fare altro, contro d'un italiano che sia negoziante, lo si opprime di balzelli, e gli esempi non mancano.

Vi sono molte maniere di fare la caccia allo straniero; questa delle tasse ingiuste ed eccessive è certo una delle più efficaci.

E fosse limitata soltanto a questo l'avversione; ma i giornali italiani, che si pubblicano nei paesi dell'America meridionale, ci giungono ogni giorno con notizie gravissime e che destano orrore, e noi non possiamo non indignarci dell'indolenza del Governo italiano.

In quei paesi abbisogna che si mandino rappresentanti italiani che comprendano il loro mandato e sappiano adempiere energicamente al loro dovere: devono aver vita, non essere anemici. Essi non dovrebbero permettere che i nostri connazionali soffrano ogni sorta d'ingiustizie, di maltrattamenti, di furti, d'assassinii: essi dovrebbero tutelarli onde continuamente non si facciano loro i più vergognosi sfregi.

V'è un altro esempio che attesta anche ciò: a Corrientes, altra città della provincia di Buenos-Ayres, l'assassino vigliacco e feroce del povero nostro compatriotta Amedei, essendo parente di un tal Toledo, colonnello dei dragoni e despota in quella città, dopo consumato il crimine fu condotto al carcere in carrozza e circondato di tutti i riguardi come un fior di galantuomo!

Ed è stata, forse, fatta qualche protesta? E questo avviene nella capitale di una provincia Argentina: una repubblica: un paese che vogliono far credere liberale, ma, invece, è una infernale baraonda di sconcezze, di abusi, di tirannie. C'è da coprirsi il volto dalla vergogna.

Lo ripetiamo, non v'ha Governo al quale stia a cuore il proprio decoro, che per fatti di assai minore importanza di quelli accenati, non abbia levato il campo a rumore, e chieste e ottenute le soddisfazioni adeguate.

In Italia invece si dorme la grossa, e memori della sentenza evangelica si porge la guancia sinistra a chi ci ha schiaffeggiato la destra. Quand'è che ci sveglieremo una buona volta?

È questione di dignità nazionale.

LA DINAMITE A LONDRA

Notizie tutt'altro che liete ci giungono in questi giorni dalla capitale del Regno Unito.

Alla stazione Victoria un'esplosione manda in frantumi una parte del fabbricato, e per buona ventura, non produce vittime umane, stante l'ora inoltrata della notte.

Alla stazione di Charing-Cross si rinviene una scatola contenente ben venti libbre di dinamite, nascosta fra oggetti di vestiario. Tale gravissimo fatto è confermato alla Camera dei Comuni dal signor Harcourt, il quale aggiunge che un altro consimile fu constatato alla stazione di Greateastern. Soggiungeva che la materia in tutti codesti recipienti contenuta è dinamite di fabbrica americana.

Ma non basta. Un ultimo telegramma reca la scoperta alla stazione di Paddington, del deposito dei bagagli, di un'altra valigia, contenente oltre venti libbre di dinamite ed una macchina infernale americana.

È facile concepire, più che descrivere lo sgomento, che hanno destato in Londra queste sinistre scoperte: e siccome, passato il primo sbigottimento, si offre spontanea alla mente la domanda: chi è l'autore? così, secondo l'opinione più accreditata, la risposta non può essere che questa: i feniani; nel modo stesso che se tali attentati si fossero verificati in Russia, sarebbe corsa sulle labbra di tutti la parola: nichilisti.

Il credere che l'agitazione irlandese, la quale tanti imbarazzi ha procurato e procurerà all'Inghilterra, fosse repentinamente sopita, sarebbe proprio soltanto della mente di uomini d'ingenuità preadamitica. Anzi se gli autori dell'opera nefanda hanno taciuto per qualche tempo, per meglio maturare nell'ombra i loro propositi, hanno anche mostrato una discreta dose di sagacia, scegliendo per soprasello un momento abbastanza critico pel governo brittannico, assai imbarazzato, dalla piega che prendono gli avvenimenti nel Sudan.

Certo i feniani non sono gente da arrendersi alla prima, nè da atterirsi perchè alcuni di loro hanno dovuto perire fra le unghie del boia: i caporioni del movimento, come sempre succede, se ne stanno riparati al sicuro da ogni sinistro, e ben sanno di quali istrumenti debbono valersi.

E agli Stati Uniti d'America il focolare dell'agitazione irlandese. Di là vengono i proclami incendiari, di là le più serie minaccie tanto al governo che al popolo inglese là si è formato il proponimento di vendicare O' Donnell, e forse le recenti scoperte hanno stretta relazione col genere di vendetta, che della esecuzione di costui intendevasi pigliare.

Di fronte ad eventi sì gravi, è molto probabile che il governo della Regina Vittoria, non facile a lasciarsi atterrire, seguiterà nella via della repressione più severa, non appena potrà porre le mani sugli autori degli esecrandi attentati, che se riuscirono infruttuosi (almeno per la mancanza di vittime umane) fu davvero fortunatissima combinazione e tale che i credenti non esiteranno a scorgervi la mano della Provvidenza; male però si apporrebbe chi per poco credesse che simili fatti non si rinnoveranno, e che la esemplare punizione degli autori varrà a trattenere i loro seguaci dallo imitarli.

In proposito giova osservare che i provvedimenti rigorosi sono forniti per fermo di non poca efficacia e che l'idea della forza (giacchè in Inghilterra non si scherza) non è fra le più seducenti: ma gli è pur vero d'altra parte che codesti rimedii estremi raggiungono in molti casi l'effetto opposto a quello che se ne ripromette chi li pone in atto, e noi crediamo che la questione irlandese sia da an-

---

APPENDICE

POMPOSA
al tempo di Guido suo Monaco

È questo il titolo di un'opera di mole, erudita e interessantissima alla quale lavora il nostro concittadino dott. Antonio Bottoni.

Ne abbiamo vedute i primi fogli di stampa pubblicati coi tipi Cellini a Firenze e ci piace offrire una primizia ai lettori riproducendone questo secondo capitolo.

« Pomposa, povera chiesa e torre decaduta dall'antica grandezza, giace oggi là solitaria in un largo piano dell'estrema valle del Po, lungi dal mare, lungi da ogni abitato. Piccolo e lontano appodiato del comune di Codigoro nella provincia di Ferrara, agglomerato di appena 50 persone, sopravvive alla sua grandezza nascosta dietro il cordone littorale dell'Adriatico e dietro i pineti di Ravenna. Il silenzio domina interno. Solo il vento urla talvolta in quelle sale, oggi convertite in mal riparate cantine e stalle, ed attraverso le finestre della torre; poi, cessato questo, tutto ritorna in silenzio, e solo nell'impenetrabile quiete della notte prenderesti il lontano stormire delle frasche pel sospiro dell'ultimo monaco costretto, secoli sono, ad abbandonare la solitudine della sua cella per la rumorosa città. Un fortunale getta tal'altra su quel lido un uccello rapace e l'uragano vi fa cadere rifinita o stanca qualche aquila d'oltremare; il corvo gracida per gli stagni, e la numerosa famiglia delle folaghe batte starnazzando il canneto non lontano; pochi s'avvicinano quindi a quel luogo, perchè gli uomini, non men contaminati di quel che erano un giorno coloro che colà s'inducevano alle solenni ed esemplari penitenze dei secoli di mezzo, hanno pel corso di più secoli lasciato che il monastero cadesse a pietra, a pietra, che l'ellera salisse, che la gramigna serpeggiasse fra i pavimenti e le male erbe spuntassero fra le commessure dei suoi fabbricati immerstato abbandono peraltro; giacchè fu il genio dell'arte che fondò la chiesa, che ne abbellì le pareti, che ne dispose le celle, che eresse la torre.

Splendida dimora un giorno e tomba di monaci agricoltori commercianti e letterati e insieme di prodi guerrieri, è vero, non ha più oggi il lusso degli antichi addobbi, la ricchezza dei vasi sacri e delle vesti sacerdotali, il tesoro dei suoi libri, gli antichi manoscritti dei suoi monaci e gli storici corali; sono scomparsi i vetri colorati nell'epoca migliore dell'arte longobarda e in parte son rovinati gli antichi mosaici del suo pavimento; le feste ed il culto vi sono quasi andati in dimenticanza; l'organo tace e squillano in disaccordo nuove campane; non v'è arpa, non v'è più canto di pastore, non v'è più suon di corno che, come un giorno, invitino alla preghiera, alla caccia ed al lavoro gli abitatori. Contuttociò, testimoni di un'antica grandezza, sussistono oggi ancora molti mosaici; l'interno della chiesa è tuttora ricco dell'opra dei primi pennelli del 12.° e 13.° secolo, e la sua torre a cent'archi ha sfidato fin qui le ingiurie del tempo e l'abbandono degli uomini. Sacro è quindi ancora quel luogo all'arte divina; giacchè è di là, è da quel quieto asilo, ove ogni rumore fu di lavoro ed ogni voce di pace e di preghiera, che si sparse quanto mai quel religioso e melanconico canto che Gregorio travide nei salmi davidici e che oggi ancora è ripetuto in più cantilene indiane; canto con cui furono cullate le prime lettere nazionali e insieme il rinnovamento dell'arte italiana.

Fu chiamata Pomposa e lo fu davvero allora che nell'XI secolo, già da tempo incendiato Montecassino e non anche sorti Camaldoli, Vallombrosa e le Certose d'Italia, il suo monastero fu famoso della penisola; e fu quello dove accorsero con Guido aretino i primi luminari della scienza, delle arti e della religione. Fu pomposa davvero per gli studii che v'ebbero onorato ricovero, per le scienze che uscirono dal suo seno, per l'agricoltura fiorentissima e pei commerci e le industrie

moverarsi appunto fra quelle che hanno bisogno di essere trattate con mezzi ben diversi da quelli fino ad ora impiegati.

Per ogni testa che cade sul patibolo, infatti, si corre incontro al rischio della strage di un numero indefinito di persone, cui certo non possono imputarsi le funeste conseguenze della politica interna del governo inglese.

Con ciò non intendiamo menomamente (il ciel ce ne guardi) attenuare in guisa alcuna la gravità dei fatti testè sopravvenuti e che potevano, ripetiamo, generare disastri incalcolabili: no: i delinquenti debbono essere puniti: ma il governo inglese ha l'obbligo morale di procedere, d'accordo col parlamento, a far cessare uno stato di cose che ha omai assunto le più inquietanti proporzioni, affinchè poi il pentimento non sopravvenga quando sarà troppo tardi.

La questione irlandese, è, a nostro avviso, di non minore importanza della egiziana: e quando si rifletta che i nemici interni sono di regola più formidabili degli esterni, non sappiamo davvero persuaderci come si pretenda dagli uomini di Stato inglesi dissimulare la gravità del male, o curarlo con mezzi, i quali ne producono invece l'accrescimento.

La battaglia di Trinkitat

Giunsero nuovi dettagliati rapporti sulla battaglia di Trinkitat:

Il combattimento durò accanito l'intera giornata. Gli insorti mostrarono un mirabile coraggio e risistettero tenacemente, ferocemente. Il fuoco cominciò alle dieci del mattino, la nave *Sphinx* cominciò a cannoneggiare le posizioni del nemico, ma dovette desistere presto perchè offendeva la cavalleria di Graham. Le truppe inglesi 4000 uomini, si avanzarono in quadrato oblungo e presero posizione nel luogo stesso dove fu battuto Baker davanti le fonti di Et Teb. Qui stava il nerbo delle forze degli insorti, i quali avevano costruito delle trincee.

Il fuoco durò continuo fino a mezzogiorno; gli insorti attaccarono con le lancie e gli scudi con un coraggio inaudito; furono respinti con gravissime perdite; inseguiti resistettero nelle loro trincee disperatamente.

I soldati inglesi dovettero combattere fino alle due per snidare tutti gl'insorti dalle loro posizioni.

Sull'esito della spedizione di Graham i giornali non fanno previsioni; qui non si crede che avrà risultati brillanti.

IN ITALIA

ROMA 2 — Oggi, dopo la consueta relazione dei ministri al Quirinale, il Re si intrattenne a lungo cogli on. Mancini e Genala.

— Il ministro Depretis continua a migliorare. Fra pochi giorni sarà in grado di uscire di casa.

— Il comm. Beltrami-Scalia, direttore generale delle carceri, venne nominato consigliere di Stato.

— Assicurasi che siano definitivamente ultimate le trattative del governo colla Società delle Ferrovie Meridionali, per l'esercizio della linea tirrena.

— Si conferma che i deputati dissidenti abbiano deciso in modo definitivo di rinunziare alle interpellanze sulla politica interna. I pentarchi certi di essere battuti, rimandarono la battaglia a tempi migliori.

— È insussistente la notizia che ieri sera si sia riunito il Comitato della maggioranza parlamentarre in causa delle dimissioni di alcuni membri.

— Con recenti decreti Bene, Gubitosi e Ranaldi, vice-segretari al ministero delle finanze, vennero promossi segretari. I segretari Busca, Lazzaro, Ferro, Pausini, Raineri; i ragionieri Zanghettini, Bogani, Betteghi, promossi di classe.

— La *Nuova Antologia* pubblica un articolo dell'on. Bonghi in cui è combattuta la sentenza della Corte di Cassazione relativa ai beni di *Propaganda fide.*

LIVORNO 3 — È morto in età di anni 84 monsignor Bogala Biosini, capo di *Propaganda fide*, già vescovo di Grosseto.

MILANO 2 — Ieri 6 individui che conducevano una barca carica di legname sul fiume Adda rimasero annegati perchè essendosi rovesciata la barca non riuscirono a superare la corrente.

GIRGENTI 2 — Ieri fu assassinato il direttore della Società mineraria Cognet Pietro Recalmuto.

ALL'ESTERO

FRANCIA — Il principe Vittorio Napoleone è partito per Baden e continuerà il viaggio per Bukarest ove va prendere servizio nell'esercito rumeno.

GERMANIA — Telegr. alla *Tribuna* da Berlino 2:

La *Koelnische Zeitung* ha un articolo sulla marina da guerra italiana, nel quale vi fa un quadro tristissimo delle condizioni e del valore delle navi italiane.

Si dice in questo articolo che tre navi soltanto potrebbero esser impiegate nel caso che si dovesse intraprendere un'azione immediata.

AUS. UNGH. — Telegrafano da Vienna 2:

I giornali pubblicano appena oggi i particolari dell'arresto clamoroso d'un socialista avvenuto tre giorni or sono. La polizia ha proibito finora alla stampa di occuparsene; i telegrammi spediti all'estero furono arrestati.

La polizia ebbe avviso che un giovane socialista molto pericoloso, certo Antonio Kammerer, era tornato da parecchi giorni a Vienna e faceva continui viaggi a Pest, divenuta ora il centro d'un fortissimo gruppo socialista. Si seppe che Kammerer teneva in casa una bomba; perciò si stabilì di arrestarlo sulla via. Quattro guardie travestite gli si gettarono addosso il giorno 28 mentre usciva da un caffè; Kammerer riuscì svincolarsi e fuggire. Fu inseguito con alto clamore; fermatelo! fermatelo! si gridava da ogni parte.

Egli corse per ben quattro vie delle più frequentate; finalmente una guardia riesce a pararglisi dinanzi; egli con una revolverata la ferisce gravemente; ferisce un'altra guardia, finalmente fu pigliato, dopo lunga lotta. Nella sua abitazione fu trovata una bomba di due chilogrammi di dinamite, capace di far saltare in aria tutto il vasto caseggiato.

Si dice che fu Kammerer l'autore dell'assassinio del commissario Klubek.

RASSEGNA COMMERCIALE

Grani — Piuttosto flacchi. I pronti buoni da L. 23 25 a L. 23. 60 ma senza seri applicanti.

La pioggia caduta fu provvidenziale pei seminati che cominciavano a sentire i danni del troppo asciutto.

Granoni — Ebbimo nell'ottava qualche piccola domanda pel consumo — e si pagarono ieri 500 quintali posti a Rovigo L. 15 circa.

Canepa — Affari nulli — prezzi nominali da L. 260 a 265 il migliaio.

C. F.

CRONACA

Consiglio Provinciale — Presenziavano la seduta di ieri 35 consiglieri e il R. Commissario. Presiedeva il cav. Ferraresi.

Preso atto di deliberazioni adottate d'urgenza dalla Deputazione al riguardo dell'affitto dei mulini di Finale-Emilia e il giudizio in grado d'appello contro la Congregazione consorziale di Riolo e Calcarata, la Deputazione informava sull'esito del giudizio in secondo grado nella causa tra la provincia e la società concessionaria dei trams. E il Consiglio deliberava di appellare in terza istanza ove ciò possa essere opportuno ed efficace, o altrimenti di promuovere il giudizio arbitrale conforme al dettato della recente sentenza.

Un ulteriore assegno di L. 100000 fu votato per concorso a fondo perduto nella costruzione ed esercizio della ferrovia Suzzara-Ferrara, con che i Comuni intermedi od interessati nella costruzione della linea concorrino per un terzo dell'ammontare di questo nuovo assegno.

Venne poi in discussione il 5° oggetto: « Interpellanza del Cons. Turbiglio sui nuovi progetti di costruzioni ferroviaria nell'interesse della provincia; Informazioni della Deputazione sull'oggetto stesso e provvedimenti relativi. »

E quella del Cons. Turbiglio non fu una interpellanza propriamente detta ma un quadro smagliante nella sua tristezza e ragionatissimo, della condizione creata alla nostra provincia dai passati errori e dalla febbrile e fortunata attività delle provincie finitime. E da una tale infelice condizione traeva argomento il Cons. Turbiglio per addimostrare la necessità di una vigorosa iniziativa e di gravi sagrifici onde controbilanciare i funesti effetti temuti e parificare di quella via le varie zone della provincia nei benefici di più rapide vie di comunicazione.

Si riservava l'interpellante di presentare e svolgere proposte dopo udite dalla discussione che andava ad aprirsi e dai voti dei varj consiglieri in quale miglior modo potevano le proposte sue essere formulate.

La informativa della Deputazione di cui veniva in appresso data lettura, si limitava ad una esposizione di ciò che su tale rapporto ebbe ad enunciare la commissione nominata in una recente seduta del Consiglio, in uno ai voti espressi dalle varie Rappresentanze comunali interessate nelle costruzioni. Per tutto il resto la Deputazione si mantenne in tutta la seduta muta più d'un pesce.

E da qui si entra in pieno *Parlamentino*, prima con due ore di battibecchi personali e di sfoghi, nei quali gli interessi veri degli amministrati c'entravano proprio come i cavoli a merenda; motivo per cui, in questo sommario accenno per lo intanto, non ce ne occupiamo affatto — poscia, coi voti dai singoli consiglieri espressi sotto i punti di vista dei rispettivi campanili.

Primo, il cons. Bonnet per Comacchio, il quale, del resto, con non adorna parola ma con molto buon senso accennò alla immensa utilità di avvicinarci al litorale adriatico per aprire nuove fonti ai traffici e alle industrie. Poi il cons. Magri per Pieve; poi l'on. Carpeggiani per Cento patrocinando a preferenza del tram a vapore già deliberato, la linea Ferrara-Cento-Nonantola-Modena, poi il cons. Gallotini per Codigoro; poi il cons. Falzoni per Mirabello e Finale; poi il cons. Biolcatti per Seravalle nell'eventualità di una diretta Ferrara-Copparo per Adria. Per Ostellato-Migliarino aveva già parlato il Turbiglio nello accennare alla congiunzione Codigoro-Portomaggiore; e quelli di Bondeno non avevano occa-

---

in vigore; pomposa per la storia del suo passato e per le premesse fino a tarda età sempre attenute nel suo avvenire.

Era nelle sue celle, negli eremitaggi del bosco intorno e nel suo tempio che rifugiavansi, cogli aspiranti alla perfezione interna, coloro che, perseguitati dalla legge, dal tiranno o dai rimorsi, vi trovavano asilo, protezione e pace. La fanciullezza e l'innocenza anch'esse vi rinvenivano salvezza e soccorso; sicchè libere potevano colà alzare la loro preghiera potente a Dio. Là fra le macchie dei pini, sotto i salici piangenti, lungo la riva dei suoi canali, nella oscurità della boscaglia, il monaco fuggito dalla strage, nella quale era stato carnefice o perseguitato, meditava sopra sè stesso abiurava il mondo e le sue seduzioni, oppur, se tradito, perdonava alla donna che gli aveva giurata fedeltà. Pervenuto poi, dopo aspre lotte, alla conoscenza di sè stesso commiserava allora sè e gli altri. E oh quanti in quei giorni, di ritorno dalle feste o dai tornei, dalle guerre fraterne o dai periglìosi pellegrinaggi, qui non chiusero la vita loro! Raccontano che il menestrello, sorpreso dalla notte o dalla bufera, s'accostasse alla porta del convento e felice trovèro cantasse nei primi dì del suo ricovero le fantastiche canzoni del ciclo carolingio o del normanno ed i suoi amori; ma pochi giorni dopo lo si vedesse anche uscire silenzioso in abito di pentito, oppur che da quel giorno il suo canto divenisse sgradito alle corti, perchè solenne e grave.

Altre volte lungo i chiostri rimbombò il grido della guerra coi vicini e allora la rumorosa e superba canzone dei sollevati venne a ripetersi sulla piazza del monastero. Ma spesso bastò anche la voce di un monaco a persuadere i capi e ad entusiasmare per la pace e per il perdono gli accorsi in armi. Dopo di che sullo spianato banchettò la plebe servita dai monaci; la plebe già abituata colà ai pubblici conviti ogni qual volta chiamata, sia per festeggiare l'arrivo del sovrano come per creare nuove leggi, sia per giurare fedeltà al doge come per salutare nella loro partenza i guerrieri di Dio, del principe o dell'imperatore.

Nelle prime crociate si sa che accorrevano a quell'abazia i prodi di Ravenna, di Romagna e delle masse venete intorno, e che là in mezzo al solenne rito della religione e per opra dell'abate fregiavansi il petto della croce sanguigna. Risonavano in quella circostanza per le arcate del tempio gl'inni alla croce e insieme gli evviva al duce che doveva guidarli alla formidabile e lontana impresa. Poi quei crociati partivano, e per lunghi mesi non s'udiva più nel tempio che il salmodiare monotono e grave dei monaci, perchè la tregua di Dio poneva silenzio ad ogni altro grido di guerra. Ma finalmente un giorno i lungamente attesi ritornavano; il vessillo della crociata veniva rinalberato presso l'altare e su di esso deposta una preziosa reliquia dei luoghi santi, reliquia per la cui conquista s'erano decimate, pur troppo, le file e dimezzate le famiglie! Ma negli entusiasmi della gloria e del ritorno chi pensava alle domestiche sventure? Chi poteva compiangere lo spento sui campi dell'onore e della religione? Alle lieti canzoni e agl'inni sacri rispondevano quindi di nuovo l'eco delle navate e i viva del popolo che, accorso, salutava il duce dell'impresa formidabile e lontana.

Ma i secoli, pur troppo, si sono succeduti ai secoli, e i monaci succedutisi anch'essi a generazioni dovettero un giorno abbandonare quei luoghi divenuti coll'essiccarsi delle paludi tristissimi; onde la quieta vita dei campi si tramutò per loro in una sontuosa dimora nella città. — Ma per quella dimora la dispersione li incolse, e si ebbe con essa la perdita di quei ricchi tesori d'arte che il tempo aveva ammassati in seno alla famiglia. — E allora l'abbandonata valle non rise più alle fatiche dell'avveduto agricoltore, nè sull'organo s'accompagnò più l'inno della chiesa, come alla cornamusa ed al liuto non si sposò più la canzone del pastore! »

sione di fiatare essendo contemplati nella Suzzara-Ferrara. Il Cons. Vandini, tanto per non parere che quei di Argenta sentano l'apatia dei soddisfatti, raccomandò nuovi uffici, nuova energia per la linea S. M. Maddalena-Badia con cui avvicinarci al Brennero.

Diffidenti, benchè desiderosissimi essi pure di avvincerci in una gran maglia di ferro, riscontrammo l'onor. Gattelli e il Cons. Cavalieri; diffidenza ben legittimata dalle enormi difficoltà finanziarie, ora che non è a sperarsi sul concorso del governo, a meno che una nuova *leggina* supplementare ferroviaria-elettorale di qualche nuovo Baccarini, non venga ad allargare il ciclo già chiuso delle ferrovie di secondarie Categorie e a stuzzicare gli appetiti degli affamati.

Finalmente, tutta la somma dei desiderj venne concentrata in un ordine del giorno che ancora non possediamo e che pubblicheremo riserbandoci poi di commentarlo. Esso, presentato dal Cons. Turbiglio venne cribrato ed alquanto emendato dal Consiglio, a preferenza di un'altro press'a poco uguale nella sostanza ma meno circostanziato, presentato dai Cons. Sani e Bonnet, e di un altro presentato dalli Cons. Cavalieri e Falzoni col quale alla Deputazione provinciale si domandava, in tesi generica e senza precisare singole linee, la presentazione dei piani tecnici e finanziarj in rapporto alle linee utili e necessarie.

In correlazione all'ordine del giorno approvato, veniva nominata una Commissione la quale deve coadiuvare la Deputazione nella compilazione e presentazione di concrete proposte nel termine di quattro mesi da ieri, e si facoltizzava la Deputazione stessa a provvedere dai fondi disponibili la spesa occorrente agli studi.

La Commissione riuscì composta dell'On. Carpeggiani, Gatelli e Turbiglio.

Risultato di ieri: cambiale rinnovata a quattro mesi data, e 60 mila lire che dalle tasche dei contribuenti passeranno a quelle di alquanti ingegneri.

Ora, mettiamoci alla finestra e assistiamo alla grande baldoria, da questa Ferrara che costituisce essa sola un terzo della provincia, che paga essa sola quasi due terzi della sovraimposta; e nondimeno, e checchè ne pensi il nostro *E. R.*, tempra con tutto lo abbattimento di un paziente e coll'immobilità dell'ebete, il ferro e l'acciaio della.... garotta con cui dovrà essere fraternevolmente strozzata.

Dalla valigia dei reclami.

Direttore Carissimo,

Io non era mai sortito quale giurato e non me ne rammaricavo per certo, ma nell'ultima quindicina la quale poi, mediante la coda si prolunga per un mese, fui favorito dalla sorte e mi toccò sedere.

C'è un proverbio inglese che dice: Il tempo è moneta. — Ciò sarà per essi, non per noi italiani e molto meno per i magistrati. Quindi durante le lunghe ore di ozio forzato, non ho potuto fare a meno di portare la mia attenzione sul locale che serve attualmente per la Corte d'Assisie.

Appena entrato nell'aula mi corse all'occhio il busto di re Umberto coperto di polvere poco onorata; l'orologio fermo sulle 4, e non si fu che alla terza seduta in cui prese le mosse.

Fatto l'appello dal cancelliere presi posto, al pari dei miei compagni, sugli stalli. Poveri stalli! perdono i brandelli. Aggiungi che i giurati sono a ridosso l'uno dell'altro tanto che non si possono muovere. Buon per me che ero l'ultimo della seconda fila ed aveva libero il movimento del braccio destro, ma questo piccolo vantaggio dovetti scontarlo a caro prezzo; perchè il vento che spira dalle finestre sgangherate mi produsse il torcicollo. Ci sono è vero gli avanzi di lunghe striscie di carta incollatevi forse da qualche pietoso usciere, ma oggi a nulla servono.

Anche il mobiglio ad uso dei magistrati non trovasi in miglior condizione. Il seggiolone di destra, appunto dove sedeva il giudice Santoni perdette un bracciuolo ed il povero usciere cercò sostituirsi al falegname, ma senza frutto. Il pubblico Ministero, ora seduto ora in pied', sembrava essere sul letto di Procuste e ripeteva a bassa voce: Non ci si sta! —

Il tappeto steso per terra, logoro in molte parti, ha perduto affatto il colore. Non parlo della camera destinata ai testimoni. Ivi trovansi cappellinai senza piuoli, una stufa cadente, seggiole che perdono l'impagliatura ed in numero spesso insufficiente. Le pareti poi sono qua e là adorne di disegni ed iscrizioni a matita fatte da qualche dilettante nelle ore d'aspettativa.

Questi non sono i soli inconvenienti che si riscontrano nel palazzo di giustizia. E potendo essere dessi eliminati con spesa non eccessiva e senza cadere in quell'*instauratio ab imis fundamentis* contro cui la *Gazzetta* ha giustamente tuonato, chiudo facendo voti che si provveda con tutta sollecitudine.

Non è giusto che la *Corte* cui si presentano le armi al suo apparire sia ospitata in modo così meschino. Non è giusto che il servizio pel giurato e per il testimone, grave di per se stesso, sia cambiato in reale supplizio.

Addio. X - *Giurato supplente.*

Beneficenza. — Il Comitato ferrarese per le onoranze funebri a Vittorio Emanuele ha erogate L. 57, avanzo delle offerte raccolte per sopperire alle spese, a beneficio del Comitato locale pei fanciulli scrofolosi.

— Il sig. Antonio Chilese, a nome della Società Ricordo, ha versate L. 25 al sig. Adolfo Cavalieri, destinandone la metà a profitto degli Ospizi Marini e la metà a vantaggio dei poveri pellagrosi.

S'abbiano i generosi benefattori i ringraziamenti dei miseri beneficati.

Società tipografi — Domenica sera all'Albergo dell'Europa convenivano a gaio annuale banchetto i soci effettivi ed onorari di questa fiorente Società.

Il brio e la cordialità più schietta presiedarono sempre. Allo *champagne* i brindisi s'incrociarono brillanti e felicissimi, uno tra gli altri dello spiritoso ed inesauribile Ghirlanda che mise in versi tutti i presenti e i pochi assenti in un felice accoppiamento di tutti i numerosi convenzionali termini proprie all'arte tipografica.

A tutti rispose da ultimo con acconcie parole il benemerito presidente della Società Adolfo Cavalieri.

Il geniale convegno, che avrà Domenica prossima un *bis* non richiesto ma dovuto a un gentile pensiero di due soci onorarj, fu novella testimonianza della concordia e della perfetta armonia che regna nella Società e varrà a vieppiù cementare tali fratellevoli vincoli.

Mostra permanente di belle arti. — Venne presentato un quadro ad olio rappresentante *Lo spazzacamino* del pittore signor Angelo Longanesi.

Ladronaia. — A Ostellato un orologio d'argento del valore di Lire 14 danno di Ballochi Chiara.

A Renazzo pollame del valore di L. 15 a danno dell'industriante Malguti Vincenzo.

A Vigarano Mainarda una scure a danno di Artioli Luigia.

A Pantalone fieno del valore di L. 15 a danno dell'affittuario Soriani Carlo.

Teatro Tosi Borghi. — Il personale artistico col quale si darà prossimamente il *Guarany* è il seguente:

Signora Romeldi soprano - Parodi, tenore - Bertolini, baritono - Melossi, basso - 2° Basso, Fabbri - Tenore comprimario, Pesci.

Al Maestro Cherubini sono affidati il concerto e la direzione dell'opera.

Vedi Telegrammi in 4ª pagina

P. CAVALIERI, Direttore responsabile

I condiscepoli del compianto **ALFONSO TEODORO** desiderano che siano pubblicati i discorsi pronunziati sul feretro dell'estinto, dal signor prof. Francesco Mattioli, e dal signor Giulio Pesaro studente di 4ª classe ginnasiale.

Parole del prof. Mattioli:

Sulla fossa che si apre ad accogliere i mortali avanzi di questo giovinetto rapito nel mattino della vita all'immenso amore della famiglia, alla stima ed all'affetto dei maestri e dei condiscepoli, io non so trattenere l'espressione del più vivo dolore.

A me che lo ebbi per quasi due anni scolaro carissimo e che vedevo svolgersi quel tesoro d'ingegno e di virtù, che gli avrebbe dischiuso uno splendido avvenire; a me forse è dato di comprendere in parte lo strazio dei poveri suoi genitori e dei congiunti, pei quali egli era l'oggetto di quell'ansiosa tenerezza che non esprime tanto la gioia di possedere, quanto il timore di perdere. L'amaro presentimento è pur troppo avverato; e il lutto di chi resta, durerà per tutta la vita!

La gentile Musa dei Greci, che alle più grandi sventure cercava sollievo, trasportando l'animo dal basso di questo mondo a più elevate e serene contemplazioni, cantò un giorno: « Muor giovane colui che è caro ai numi ». Pietoso tentativo di conforto ai superstiti; ma che non ha forse valso mai a tergere le lagrime di derelitti genitori!

Se il ricordo di quello che egli fu, potesse indurre nell'animo di chi gli sopravvive un soave pensiero di rassegnazione, mi sarebbe più dolce il rendere qui omaggio alla verità, enumerando le rare doti del cuore e della mente, per cui **ALFONSO TEODORO** era segnalato fra i migliori suoi coetanei.

E rammenterei con più viva compiacenza il grande amore allo studio, che fu per lui sorgente di nobili entusiasmi e delle glorie dei suoi teneri anni — fallace promessa di futuri successi — e l'amabile candore del suo animo pari alla elevatezza dell'ingegno.

Ma se questo ricordo vivrà mesto sì, ma gradito nei suoi maestri e nei condiscepoli; e a questi ultimi anzi sarà, lo spero, di eccitamento ad imitare un nobile esempio; potrà esso mitigare l'ineffabile cordoglio dei suoi cari? o non farà per avventura sentir più grande l'amarezza della perdita?.......

Io so che la rassegnazione è la virtù delle anime generose; ma so del pari che certi dolori non hanno conforto quaggiù; se pure un conforto non verrà al cuore dei desolati genitori dal sorriso di quella cara che ad essi rimane, e alla quale auguro di poter asciugare coi suoi baci le lagrime dell'infelice madre!

Parole dello studente G. Pesaro:

Funesto avvenimento oggi qui ci raduna. Fatal morbo tolse l'esistenza in età immatura all'ottimo giovanetto **ALFONSO TEODORO**. In esso rimpiango la perdita di un affettuoso amico, di un distinto compagno di scuola, ed al solo ciò pensare, la tristezza mi opprime, ma mi obbliga, (sebbene le mie cognizioni non lo permetterebbero) di rendere palese le distinte qualità che adornavano il compianto defunto. Egli era modello pei suoi sentimenti generosi, stimabile per la sua indefessa assiduità agli studi, amoroso verso i suoi rispettabili congiunti, era infine un complesso di ciò che noi chiamiamo virtù. Se io e tutti questi amici e compagni di scuola, ne sentiamo cotanto la perdita, non so immaginare qual sarà il dolore di que' genitori che in esso perdettero un inestimabil tesoro. Ma contro la volontà del Creatore, il dolore non giova, e bene spesso nella serie degli avvenimenti si riscontra che se in questa terra alberga alcuno, degno della generale estimazione, pria degl altri dalla morte ci viene rapito.]

Conviene adunque persuaderci che anche il nostro Alfonso appartenendo a questa categoria, il destino non lo volle fra noi, ma bensì fra le file di coloro, che forniti delle più preziose qualità vanno ad adornare colla loro anima quella dimora che è sola concessa ai virtuosi.

RINGRAZIAMENTI

La famiglia Teodoro benchè accasciata dalla irreparabile sventura che la colpiva, ricorda con profonda riconoscenza tutte quelle numerose e buone persone che s'interessarono del suo adoratissimo *Alfonso*, durante la malattia e nel mestissimo accompagnamento all'estrema dimora.

I fratelli Ungarelli e il dott. Gaetano Angelini grati oltremodo a tutte quelle gentili persone che, durante la lunga e penosa malattia della Loro cara madre e suocera, furono prodighe di conforto, sensibilmente commossi, ringraziano pure tutti quelli del paese che, assistendo ai funerali, vollero rendere l'ultimo tributo di stima e d'affetto alla memoria di Colei che era l'angelo tutelare della famiglia.

S. Nicolò 3 Marzo 1884.

Mezzanini da affittare

ad uso Studio od Agenzia

Via Cortevecchia N. 3

Pastiglie Pettorali Dalla Chiara

Vedi Avviso in 4.ª Pagina

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

Guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flattosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzo d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione)', malattie cutanee, eruzioni melanconie, deperimento, reumatismi, gotta tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 37 *anni d'invariabile successo.*

Estratto di N. 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del dottore Bertini di Torino; della marchesa Castelstuart, di molti medici del duca di Pluskow, della marchesa d Brèhan, ecc.

Cura N. [illegible],811. — Castiglion Fiorentino, 7 dicembre [illegible].

La *Revalen*[illegible] da lei speditami ha prodotto buon effetto ne[illegible] mio paziente. Mi reputo con distinta stima. Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura N. 79,422. — Serravalle Scrivia, 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scattola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica* la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo.

Cura N. 49,842. — Maddalena Maria Joly di 10 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma, e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 49,522. — Il signor Bladuin da estenuatezza, completa paralisia della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Cura N. 65,184. — Pruneto, 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso de' miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli Baccel. in Teol. ed Arcipr. di Pruneto.

Cura N. 67,321. — Bologna, 8 settembre, 1869.

In omaggio al vero, nell'interesse dell'umanità e col cuore pieno di riconoscenza; vengo ad unire il mio elogio ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa *Revalenta Arabica.*

In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SARTI, 408, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Prezzo della Revalenta naturale:

In Scatole 1/4 di chil. L. 2,50; 1/2 chil. L. 4,50; 1 chil. L. 8; 2 1/2 chil. L. 19; 6 chil. L. 42.

Deposito generale per l'Italia presso i signori PAGANINI e VILLANI, *N. 6, via Borromei* in Milano ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

CESENA	Gazzoni Agostino.
»	G. Giorgi e figli, farmacisti, *strada Dandini*.
FAENZA	Pietro Botti, farm.
FERRARA	Filippo Navarra, farm., *piazza della Pace*.
	Aldo Atti, *Borgo Leoni*.
FORLÌ	G. B. Muratori.
»	G. di A. Pantoli, droghiere, *via Suffragio*.
LUGO	Mamante Fabri.
RAVENNA	Bellenghi G. di G., drogh., *strada porta Sisi*, 318.
RIMINI	Legnami e Borzatti.
S. ALBERTO	(di Ravenna) Dalmira Emiliani, drogh.

Nel PALAZZO BEVILACQUA in *Piazza Ariostea* — vi sono due appartamenti da affittare alla prossima Pasqua. Dirigersi al signor Avvocato E. Testa.

Asma, Tosse, Bronchite, Tisi polmonare

Vedi 4ª pagina

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
3 Marzo

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª † 6°,0 c
Alt. med. mm. 763,06	» mass.ª † 11°, 1 c
Al liv. del mare 765,16	» media † 8°, 5 c
Umidità media: 82°, 1	Ven. dom. NNE; NNW

Stato prevalente dell'atmosfera:
Nuvolo, Sereno, Nebbia

4 Marzo — Temp. minima † 2° 5 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
4 Marzo ore 12 min. 15 sec. 6

Telegrammi Stefani

Parigi 2. — Un dispaccio del generale Graham conferma la resa di Tokar. La guarnigione egiziana si arrese il 16 febbraio.

Gl'insorti divenuti padroni della città oppressero gli abitanti, che sono soddisfatissimi dell'arrivo degl'Inglesi.

Gl'insorti che trovansi in città ritiratosi nelle montagne.

Suakim 3. — Osman Digna è accampato otto miglia distante da Suakim. Credesi che avrà luogo una nuova battaglia al ritorno degli inglesi da Tokar.

Lima 3. — Il congresso Peruviano approvò la nomina d'Iglesias a presidente provvisorio.

Londra 3. — Il *Times* dice che fu spedito nella notte scorsa l'ordine a Graham di lasciare immediatamente Tokar e di prendere misure pel ritorno delle truppe inglesi. Il *Times* biasima tale disposizione che farà accrescere la confusione in Egitto e la fiducia nel Mahdi. La ritirata sembrerebbe una fuga.

Londra 3. — Dettagli sulla resa di Tokar: Le truppe partirono da Teb la mattina di sabato. La metà del reggimento degli *Higlanders* restò a Teb a seppellire i morti. Le truppe giunsero a Tokar a marcia forzata, le bande nemiche si ritirarono senza combattere. Si trovarono a Tokar 70 uomini dell'antica guarnigione egiziana quasi morti di fame. Il resto della guarnigione si riunì al nemico.

Un telegramma della Regina incarica Stephenson di felicitarsi colle truppe ed esprimere dolore pei morti.

L'Imperatore Guglielmo telegrafò alla Regina felicitandosi con lei.

Londra 3. — Lo *Standard* ha da Berlino: Il trattato d'alleanza fra la Germania, l'Austria e la Russia fu conchiuso sulle basi seguenti: La Russia dando pegno di pace, ritirerà le truppe dalla frontiera tedesca ed austriaca. L'attitudine della Russia nella penisola dei Balcani viene definita; essa mantiene lo *statu quo* e riconosce e garantisce l'occupazione per parte dell'Austria della Bosnia e l'Erzegovina.

La Russia si impegna di non appoggiare i disegni della Francia in caso volesse prendere la rivincita. Le tre potenze si danno mutua garanzia pel mantenimento della pace in Europa. La durata del trattato è fissata cinque anni. Il trattato, proposto dalla Russia, fu concluso da Giers durante i recenti convegni con Bismark e Kalnoky. Il trattato non pregiudica punto la triplice alleanza fra la Germania, l'Austria e l'Italia e non riguarda le questione asiatica.

Cairo 3. — Si dice che una colonna inglese si spedirà a Kartum per la via di Massuah, un'altra a Berber per la via del Nilo. Numerosi ribelli si trovano nelle vicinanze di Kartum. 2000 irregolari sono partiti per Kermaleen onde attaccarli. Nel caso che soccombano Kartum è probabilmente perduta.

Parigi 3. — Il *Petit Caporal* conferma che il principe Vittorio lasciò la Francia. Ignorasi però le sue ulteriori decisioni e se prenderà servizio nell'esercito rumeno.

400 operai di Vieux Condè riuniti a a 3000 di Denain decisero continuare lo sciopero.

Malfattori saccheggiarono e i incendiarono la chiesa di Joinville le Pont; la sacrestia fu distrutta.

Roma 3 — CAMERA DEI DEPUTATI

Si approvano le conclusioni della Giunta annullando l'elezione contestata del II collegio di Catania.

È ripresa la discussione sul bilancio di agricoltura e commercio.

TELEGRAMMI DEL MATTINO

Londra 3. — (Comuni) Il Bill di riforma elettorale è approvato in prima lettura senza scrutinio.

Lawson domanda l'aggiornamento della Camera per protestare contro il prolungamento del soggiorno delle truppe inglesi a Suakim.

Gladstone ripete le dichiarazioni precedenti; dice che le truppe inglesi debbono solamente proteggere Suakim.

Northcote appoggia la mozione che però è respinta con 150 voti contro 103.

Londra 3. — La polizia è sulle traccie di due supposti americani che deposero nelle stazioni le macchine infernali.

Parigi 4. — Il principe Vittorio è ritornato improvvisamente a Parigi.

L'ASMA cronico, umido o pituitario e specialmente l'ASMA NERVOSO o *convulso*, le *soffocazioni*, l'*affanno*, la *dispnea* (difficoltà del respiro) anche intensissima, tutte le affezioni, delle vie respiratorie (bronchiti lenti o croniche, catarri, tossi) sono sollevate immediatamente e guarite infallibilmente in dieci giorni colle rinomatissime.

Pillole Antiasmatiche Vegetali

del Chimico Farmacista F. PUCCI, di Pavullo, nel Frignano. Numerose e spontanee attestazioni di privati e distinti medici e le richieste anche per telegrammi ne formano il migliore il più serio ed il più indiscutibile elogio. — Costano L. **2. 50** la scatola grande di 30 Pillole e L. **1. 50** la piccola di 15.

Si spediscono ovunque contro aumento in più di 40 centesimi intestato alla FARMACIA PUCCI, in Pavullo, (Frignano).

Unico deposito in BOLOGNA alla Farmacia *Zarri* da *Bonavia*, da *Bernaroli* — IMOLA *Tassinari* — FERRARA *Borzani* Corso della Ghiara 90 — CESENA *Giorgi* — MODENA Farm. dell'Ospedale.

TOSSE - VOCE - ASMA

LE RACCOMANDATE

PASTIGLIE PETTORALI INCISIVE DALLA CHIARA

DEPOSITO GENERALE IN VERONA
presso il preparatore GIANNETTO DALLA CHIARA farm.

Ogni pacchetto delle **Vere Pastiglie** Dalla Chiara, è rinchiuso in opportuna istruzione, ed è munito dei timbri e firma dello stesso. Ogni pastiglia porta impressa la seguente *marca*: **Giannetto Dalla Chiara f. e.** Saranno quindi da rifiutarsi come false, tutte quelle pastiglie che si presentassero senza la suddetta dicitura e contrassegni.

Queste pastiglie sono preferite dai medici nella cura delle **Tossi Nervose, Bronchiali, Polmonali, Canina** dei fanciulli ecc.
Domandare ai Signori Farmacisti Pastiglie dalla Chiara.

Prezzo Centesimi 70 al pacco — Per rivendita largo Sconto

Si spediscono ovunque, franco per posta anche per un solo pacchetto, senza aumento di spesa. — Deposito in FERRARA alla Farmacia **Perelli Pietro.**

Vagli scernitori
PER CEREALI
della Casa **J. MAROT**
Medaglia d'oro ai Concorsi agrari di LODI *ed* ALESSANDRIA.

Unico deposito per la vendita
PRESSO
l'Ingegnere RODOLFO VICARJ DI LAPIÈ
Ufficio tecnico di Rappresentanze industriali
con deposito di **Motori** a gas ed a vapore, **Macchine agricole, Pompe, Torchi** e **Meccanismi** d'ogni genere.
Chiedere i prospetti speciali.
TORINO **Via S. Tommaso, 1 e 3** TORINO
CASA PROPRIA.

In forza di regolare contratto in data 14 gennaio 1884, la Casa J. MAROT ha confermata definitivamente detta esclusività all'Ingegnere RODOLFO VICARJ DI LAPIÈ, a cui rimanderà qualunque ordinazione le venisse direttamente dall'Italia.

DEPOSITO DI PIANOFORTI
presso CAMILLO GROSSI
IN FERRARA
Via Palestro, Palazzo conte Masi
Si fanno contratti di vendita, cambi e noleggi a prezzi convenienti.

Non più Malattie d'Occhi

Successo straordinario - Azione immediata

L'efficacissima ed inalterabile *acqua per gli occhi* del Chimico Farmacista F. PUCCI, si usa con effetto rapidissimo e sorprendente nelle *oftalmiti acute o croniche, nelle Congiuntiviti catarrali e purulenti, nelle Blefariti semplici* (infiammazione delle palpebre) ed in tutti quei processi che insorgono per fatti puramente infiammatori (rossore agli occhi, bruciore, pizzicore, riscaldo, infiammazione, ecc.)

Rinforza inoltre e ravviva la vista, dirada e scioglie gli appanamenti e le nebbie, toglie il dolore e la lacrimazione.

Chiunque può controllarne l'azione nel termine immancabile di uno a quattro giorni.

Ogni flacone piccolo	L. **0. 75**
» » medio	» **1. 25**
» » grande in elegante astuccio e servibile per lunga cura	» **3. 50**

Si rimettono franchi ovunque nel Regno contro rimborso delle spese postali intestato alla farmacia **Pucci** in Pavullo nel Frignano.

Trovansi nelle primarie farmacie del Regno. In **BOLOGNA** da *Zarri*, da *Bonavia*, e da *Bernaroli*. In **FERRARA** — Farmacia *Borzani* anticamente *Perosi* - Corso Ghiara.

NO! NO! NO!

Non più Tosse coll'uso delle infallibili

PASTIGLIE DEL DOWER

con balsamo del Tolù
preparate dal Chimico-Farmacista Giuseppe Losi

Sono le più Calmanti, le più Espettoranti, le più Balsamiche e Diaforetiche che si conoscano; troncano le Costipazioni incipienti, risolvono le Bronchiti e Polmoniti le più ostinate, e riescono solventi per eccellenza del Catarro cronico facilitando la respirazione.

(Ogni scatola oltre l'istruzione porta la firma del preparatore e la marca di Fabbrica, la quale è pure impressa in ogni Pastiglia).

Prezzo L. 1 la Scatola

Depositi generali Farmacia Centrale di Carlo Asimo FIRENZE Via de' Martelli N. 8 e Carlo Erba MILANO.

FERRARA - Farmacia Perelli — RAVENNA - Farm. Savini Luigi, Fannucci Raffaele — FORLÌ - Farm. Valenza Antonio — FAENZA - Carboni Emanuele.

Asma, Tosse, Bronchiti, Tisi incipiente

Guarite colle Pillole del Prof. MALAGUTI

Queste pillole di straordinaria efficacia per guarire quasi tutte le malattie degli organi respiratori; Asma, Bronchiti, Tossi le più ostinate, ed inveterate, dipendenti da malattie croniche dei bronchi e dei polmoni. Tisi insipienti, ed in generale tutte le malattie di petto: approvate da mezzo secolo di esperienza, e da certificati di illustri medici ed ultimamente dall'unito attestato del Chiarissimo Cav. Comm. Giovanni Brugnoli professore in questa Regia Università e medico Primario dell'ospedale Maggiore.

Si fabbricano e si vendono alla Farmacia C. Cassarini da S. Salvatore in Bologna con deposito nelle principali Farmacie del Regno.

In Ferrara presso le seguenti spett. Ditte: Farmacia PERELLI — Farmacia NAVARRA — Farmacia ARIOSTEA — Farmacia LUDOVISI e BORTOLETTI ELISEO Farmacista, Corso Giovecca N. 129.

Prezzo Centesimi 50 la scattola di N. 12 Pillole
Lire 1 » » 26 »
con sua istruzione.

N. B. Avverto il Pubblico di guardarsi dalle contraffazioni, poichè un tale ex mio ministro spaccia delle Pillole sotto l'istesso titolo che non hanno nulla di comune con le ormai rinomate Pilole Malaguti, ora specialità della mia Farmacia.

Rendo poi noto di avere in questi giorni aperto attiguo alla mia Farmacia un emporio di specialità medicinali le più rinomate, e Strumenti Chirurgici delle più recenti invenzioni da non temere concorrenza con qualunque altro rivenditore nazionale.

C. CASSARINI.

(Stabilimento Tipografico Bresciani)